

“RINFRESCHI”

Sono 55 giorni che non vedo mia figlia, se non attraverso piccoli video di whatsapp. Oggi mi scrive un messaggio: “*Vengo sotto casa tua e metto in ascensore un pensiero per te*”. La aspetto sul terrazzo con un’emozione incredibile... Ha un bel faccino sorridente, io lo conosco anche se così stretto tra casco e mascherina. E’ il faccino del “*oggi-ti-faccio-felice*”. Tralascio la difficoltà poi di vederla ripartire.

...ma eccolo, il suo pensiero!



E’ un barattolo di “lievito-mamma”, così parla l’etichetta che mi ha preparata.

Lei sa quanto ami impastare, quanto sia una da “mani in pasta”... in tutti i sensi. E’ andata proprio al centro di me, della mia vita ora, qui, blindata in casa a combattere con un virus devastante.

**Mi porta del lievito.
Io parto dal lievito.**

Il lievito è, per sua propria struttura, contaminazione. Contaminazione di microrganismi. Non esiste cosa più adatta a me in questi giorni... Fa effetto pensare che da un così complicato processo microbiologico di batteri e sostanze nutritive, possa originarsi questa pasta, così semplice... Lievito-madre si chiama. Lei mi scrive “*lievito-mamma*”. Bello questo femminile accostato ad un sostantivo maschile. E’ come quando si parla della maternità di Dio.

Ecco, sono io lì dentro quel barattolo...

In me ora è così, c'è un virus che affossa e c'è fecondità che esplose. Contaminazione.

Un impasto realissimo, carnale e quotidiano. Microrganismi in competizione tra loro, che si moltiplicano però solo se nutriti da sostanze buone, acqua, farina, luce, calore...

Lievito è chi fa "levare", alzare, tirare su, dare vita...

Io, lievito-mamma, devo essere così ora.

Ma per essere così, devo essere tenuta continuamente "in vita", alimentata regolarmente.

Mia nonna chiamava questo gesto i "rinfreschi", quotidiana cura. Mi piaceva vedere la regolarità con cui dava la pappa (come dicevo io) al Crescente (come lo chiamava lei), sempre alla stessa ora, quasi con devozione. Era un rituale importante. Il pane quotidiano dipendeva da quel gesto, dal non dimenticarselo...ogni giorno...

E ogni volta che oggi io metto le mie mani in pasta, so che è così. Questo lievito-mamma, dà vita, dà forza, tira su una pasta che altrimenti risulterebbe secca e dura. Metto le mani in pasta, con la consapevolezza di sapere *da dove* deriva ciò che alimenta il mio lievito. Da sola sarei molto più virus che buone sostanze.

Questo lievito è il mezzo, lo strumento che Dio cerca. E' la collaborazione che Lui mi chiede e che da forza alle mie mani che affondano nella pasta della vita.

E' un lievito che non va spento. Lasciamoci contaminare dentro. Alimentiamolo in ogni momento.

Ciascuno di noi sa come trovare i suoi "rinfreschi", da dove attingerli.

Dio non si stanca mai di metterli sulle nostre madie.

lella